

Storia e attualità, Niccolò Machiavelli «contro» di Armando Verdiglione

Ma il Principe d'oggi non è Berlusconi

di Paolo Vigato

PADOVA
Come passa il tempo. Quanto ne è trascorso, da quando per assistere a una conferenza di Armando Verdiglione si doveva pagare salato? Da quando gli studenti che non potevano permetterselo rumorggiavano fuori, finché non li si lasciava entrare? Da quando, prima della bufera giudiziaria che lo ha investito, il «guru della psicanalisi selvaggia» riempiva le sale? Che strano: quel momento, quel clima, sembrano così lontani, e invece in fondo distano da noi una manciata d'anni.

Qualche sera fa, in quella stessa vasta sala della Gran Guardia che in altre occasioni era stata gremita e vociante rispondendo al richiamo del grande seduttore, una cinquantina di persone sono intervenute (naturalmente con ingresso gratuito) alla presentazione che Verdiglione ha fatto del suo nuovo libro *Niccolò Machiavelli* (ed. Spirali/Vel, pp. 190, L. 25 mila). L'appuntamento era organizzato dall'Associazione cinematografica di Padova, la quale ora propone anche un ciclo di incontri per prepararsi a «come si diventa psicoanalisti» nell'ambito di quel progetto di «secondo Rinascimento» che costituisce da un

pezzo l'idea forte del Nostro.

Verdiglione non avrà più il séguito d'una volta, ma il suo carisma è intatto fra i seguaci, adesso più selezionati. Per gli altri, è un uomo di cultura stimolante come pochi in Italia, un intellettuale di effettivo respiro internazionale. E una voce sempre fuori dal coro. Anche ora con questo suo libro su Machiavelli. Che fa giustizia delle amenità sul «fine che giustifica i mezzi», dei luoghi comuni sulla «machiavellicità» sinonimo di cinismo etico e politico. Su Machiavelli — dice Verdiglione — sono proliferate fin da subito deformazioni e vere e proprie bugie, a immagine e somiglianza delle varie ideologie. Chi è, cos'è, allora, il vero Machiavelli? E' il corollario politico del pensiero di Leonardo (oggetto d'indagine del precedente libro di Verdiglione), così come Ariosto (oggetto del prossimo) ne è il corollario letterario: nell'ottica, appunto, di quel Rinascimento che Verdiglione vede ora rinnovarsi.



E qui la puntigliosità di ricerca storica si salda con la più viva attualità. Perché lo Stato «senza eroi» di cui parla Machiavelli assomiglia parecchio alla nostra «società complessa». Non più improntata dalla pretesa di dar forma a un «sistema», ma disponibile all'incoerenza in quanto immaginazione del nuovo, da inventare ogni giorno. Con quali orientamenti e limiti? Scrive Machiavelli nei *Discorsi*: «Un principe che può fare ciò che vuole, è pazzo; un popolo che può fare ciò che vuole, non è savio». Chi sono dunque i potenziali nemici della libertà? Secondo Machiavelli, il regime peggiore, il più dannoso, è quello dei giudici; al secondo posto, sempre in ordine di pericolosità, quello militare; al terzo, quello che noi abbiamo battezzato «consociativismo», cioè «l'alleanza fra le oligarchie economiche e i sedicenti rappresentanti del popolo».

Insomma, Machiavelli anticipatore del dibattito italiano odierno? A cominciare dalle

Ritratto di Machiavelli
A sinistra lo psicoanalista Armando Verdiglione



accuse governative verso il pool Mani Pulite di volersi sostituire ai politici come molla del cambiamento, anzi di un tipo di cambiamento? Per Verdiglione, «oggi il rischio di uno strapotere giudiziario c'è, come rileva l'amico Mellini che nel suo ultimo libro parla esplicitamente di «golpe dei giudici»: ma è un tentativo che non può riuscire, non può passare». E perché certi giudici si sarebbero lanciati in un piano del genere? «Un po' per interesse corporativo, un po' per gusto protagonista, un po' per intrecci politici».

Verdiglione, sarà mica Berlusconi il nuovo Principe cui affidare le residue speranze delle italiane sorti? «Lo poteva essere, e per qualche verso lo è stato, introducendo deboli ele-

menti di novità in un «sistema» bloccato da decenni. Ha cercato di accordarsi con i grandi potentati dell'economia, che però mi pare stiano già voltandogli le spalle, per tornare alle tradizionali intese con i sedicenti rappresentanti del popolo. Ma i giochi non sono fatti: la demonizzazione anti-Berlusconi potrebbe rivelarsi un buon servizio a suo vantaggio. Però è vero che Forza Italia è nata priva di basi culturali, mentre la Lega si sforza invano di nascondere un vuoto orripilante». E i progressisti? «Non hanno ancora inteso che siamo entrati, comunque, in una fase nuova: restano attaccati alla demonologia, e non capiscono che il rinnovamento non può più passare per il sogno dell'egemonia».